

Cominciano i colloqui

mente diverse, di poter essi soli ricavare qualcosa di utile da questo che è il più inconsueto degli incontri al vertice di tutta la storia, il meno preparato, il più difficile. Ma già questi particolari, queste divinità, dicono qualcosa — forse molto — della situazione.

Reagan è arrivato da solo, senza Nancy. Gorbaciov ha voluto Raissa con sé. Reagan ha portato uno staff negoziale indubbiamente più modesto di quello che lo accompagnò a Ginevra. Forse per esserne meno condizionato. C'è di nuovo Shultz; c'è Kampelman; ci sono Nitze e Poindexter, Richard Perle e la signora Ridgway. Ma non c'è più Danalio Reagan, Federico Fontana, in C.N.A. Questa volta non scrive lettere per scongiurare troppe «concessioni». Ma il suo peso si avverte comunque nelle domande dei giornalisti americani, aspre, inquietanti. Si capisce che non sono che temono sviluppi positivi, non meno di quelli che li desiderano. E, comunque, questa volta gli americani sono venuti al vertice in una forma che si potrebbe definire decisamente più sobria, insolitamente contenuta. C'è appunto la Ridgway, che tiene i briefing sulle relazioni bilaterali; c'è John Matlock per i problemi regionali e i diritti umani; c'è Robert Lindhard per l'«Arms Control».

Borovik, segretario dell'Unione scrittori; Fjodor Burdakov, commentatore politico della «Literaturnaja Gazeta»; Andrej Gorbaciov della sezione esteri del Comitato Centrale; Nikolaj Fil'mov, vicedirettore delle «Izvestia»; il professor Zhilva, vicepresidente dell'Associazione giuristi.

Ma ce ne sono molti altri a comporre il più nutrito stuolo di addetti stampa che mai stato visto in analoghe occasioni. E questa volta Gorbaciov ha portato con sé addirittura il capo dello Stato maggiore sovietico e primo vicesegretario della Difesa, marešallo Achromeev. Impossibile non notare le diverse impostazioni dei due partiti, anche se nessuno, fino all'ultimo minuto, azzarda qualcosa di diverso che auspici generici e prudentissimi speranze.

Avrà ragione Aleksander Borovik, all'commentatore principe delle «Izvestia», quando mi dice, con il suo sorriso sornione, che «questi due uomini, Gorbaciov e Reagan, sono destinati a trovarsi e a compromessi». Una profetia? Forse, anche se è importante sentirla fare. Ma Reykjavik, d'altro canto — aggiunge — è il dimostrare che la realizzazione di

questo destino è quanto mai difficile. E Andrej Gračov ricorda che a Ginevra, con Reagan, furono fissati numerosi impegni bilaterali per giungere al viaggio di Gorbaciov negli Stati Uniti. La zona dell'accordo di allora riguardava l'accelerazione del negoziato di Ginevra, l'impegno a bloccare la corsa al riarmo sulla terra e a impedire che essa si trasferisse nello spazio, l'altro impegno a non ricercare la superiorità militare. Ma è proprio su questa zona di intesa — aggiunge — che non ci sono stati progressi di sorta. Significa che è ancora aperto il rischio che il vertice di Washington non possa tenerci, se si gioca al ribasso per fare meno risaltare, nel caso che ci si arrivi, i risultati di questo vertice d'emergenza. Oppure se l'incertezza sia davvero reale. Le facce di Paul Nitze e di Max Kampelman, seduti in platea, restano impensieriti e inquieti. Reykjavik, sospesa tra il mare grigio e le montagne coperte di ghiacci, sembra oscillare, con le sue casette lince, battute dalla pioggia, tra l'immenso aeroporto di Keflavik, pieno di aerei, e il porto del baso profilo dove, in mezzo al pesce che fanno la ricchezza di questo paese, si stagliano le ciminiere bianche, con la striscia rossa e la falce e martello, delle navi sovietiche.

Gorbaciov dormirà su una di queste tavole (probabilmente il «Baltica») contravvenendo alle previsioni della vigilia che gli avevano assegnato la suite di lusso al Hotel Saga. Reagan invece se ne starà nella sua ambasciata, circondato da un eccezionale servizio di sicurezza che, certo, il governo islandese con i suoi quindici agenti del servizio anti-terrorismo, non avrebbe potuto garantire.

Stamane alle 10,30 ci sarà il primo incontro. Si svolgerà nella villetta Hoffhi, sede dei ricevimenti ufficiali della municipalità di Reykjavik.

Ma gli stessi americani si aspettano che l'Urss lasci intendere una disponibilità al ritiro dall'Afghanistan solo nell'ipotesi che gli Stati Uniti cessino di fomentare la sovversione contro i governi del Nicaragua e dell'Angola.

4) Diritti umani. Il vero problema è se la delegazione americana vuole utilizzarli come carta propagandistica soltanto o pensa che Gorbaciov sia più disposto a cambiare del suo predecessore.

Che conclusioni ricavare da queste voci di parte americana? Forse le stesse del solito bene informato, anonimo, «ufficiale»: il vertice che non si vorrebbe neanche chiamare vertice, forse sarà il vertice più importante, perché deciderà anche la sorte e i risultati del terzo, se non addirittura il quarto incontro Reagan-Gorbaciov, quello di Washington e quello di Mosca. E sarebbe già un successo se si chiudesse domenica sera con due risultati: un'intesa sul rapporto di accorciare le distanze tra le delegazioni che a Ginevra negoziarono ancora la riduzione degli armamenti e la fissazione della data per il vertice di Washington tra i due grandi.

Giulietto Chiesa

Il programma islandese di Raissa

REYKJAVIK — Raissa Gorbaciov — giunta oggi a Reykjavik a fianco del marito Mikhail — ha un programma intenso per il «week-end» islandese, che comprende visite al parlamento e alla residenza del primo ministro, e un giro in campagna. La «first lady» sovietica, che indossava all'arrivo un vestito marrone, capelloni guarniti di pelliccia e stivali — mentre il marito aveva un soprabito grigio e cappello — non si allontanerà mai dalla «Gheorgij Ost», la nave che sarà l'alloggio dei Gorbaciov durante il soggiorno islandese. Oggi Raissa farà un giro in città, in compagnia della moglie del primo ministro Steingrímur Hermannsson, la signora Edda Gudmundsdóttir. In seguito, sono previste visite a due musei — la fondazione «Arni Magnússon», che espone manoscritti del Medioevo restituiti dalla Danimarca all'Islanda nel 1944; e il museo nazionale, con vestigia dei vichinghi — come pure all'«Althing», il parlamento monocamerale. In programma poi una colazione in una residenza per ospiti del governo, nel centro della città, con vista su un laghetto popolato da cigni e anatre; una visita a un laboratorio di sculture e pitture su vetro; e un pranzo nella residenza del primo ministro. La maggior attesa dei fotografi è però per la visita che la moglie del leader sovietico farà a una azienda agricola e zootecnica a circa 50 km dalla capitale, dove si incontrerà, su sua richiesta, con la famiglia di un agricoltore islandese.

Gli Stati Uniti giocano al ribasso

ni che non si ritireranno dietro il riserbo ufficiale evitano i toni ottimistici e cercano di mantenere le attese al più basso livello possibile. E ciò nonostante che nella fase preparatoria si sia profilata una possibilità di intesa sulla riduzione dei missili a medio raggio d'azione in Europa e sia stato stipulato a Stoccolma l'accordo sulle misure atte ad evitare la cosiddetta guerra per errore, il primo che impegnava le due superpotenze dall'estate del 1979, quando fu firmato il trattato SALT 2 sui limiti posti alle armi strategiche.

Quando si accenna alla materia del contendere in questo vertice, si ottengono in risposta analisi che tendono a mettere in evidenza le distanze tra le due parti.

1) La messa al bando delle esplosioni nucleari, decisa unilateralmente dall'Urss, è soltanto perché rifiutata un gesto propagandistico. Ma poi il vostro interlocutore ammette che questi espe-

rimenti servono al programma delle guerre stellari, la questione più spinosa dell'intero contesto sovietico-americano perché per gli americani è uno scudo e per i sovietici la scatola delle armi nucleari nello spazio, con la conseguente violazione del trattato Abm che vieta le armi miranti a disarmare l'avversario.

2) La riduzione delle armi strategiche, cioè dei missili intercontinentali. Poiché questo è il punto di forza dell'arsenale sovietico, gli americani vogliono ridimensionarlo. E la ricerca di un equilibrio è complicata dal fatto che questi supermissili sono installati anche sui sottomarini e sugli aerei e sono a testate multiple.

3) La vertenza sulle cosiddette crisi regionali. Per gli americani esiste solo un problema di espansionismo sovietico in Afghanistan, in Asia sud-orientale, in America centrale (Nicaragua), in Africa (Angola ed Etiopia).

— Il Papa ha lanciato un appello affinché il 27 ottobre, in occasione della preghiera dei credenti di tutte le fedi ad Assisi, almeno per un giorno in tutto il mondo cessino i combattimenti. Che non significhi, però, è pur sempre la pace di un giorno e non l'inizio dei giorni della pace. Così è anche per la manifestazione del 25 ottobre: il movimento non può esaurirsi in una sola vampa».

— Quali impulsi al movimento pacifista possono venire dal vertice Reagan-Gorbaciov?

— Io dico una cosa: se quel due non saranno lasciati soli, se anche gli altri paesi faranno la loro parte, le prospettive miglioreranno e i risultati arriveranno. In questo senso, la notizia vera e buona giunge da Stoccolma, non da Reykjavik: 35 paesi hanno concordato misure di fiducia militare e, per la prima volta, l'Urss ha consentito che osservatori «altri» entrino nel suo territorio e lo sorvolino per svolgere una funzione di controllo. Dunque, è proprio il caso di dirlo: questa volta il negoziato ha spianato la strada al movimento: il vero fulcro del tema della pace in Europa è l'Europa allargata all'Est. Non mi vergogno di dirlo: in proposito, l'ignoranza e la trascuratezza da parte del movimento sono davvero ingiustificabili.

Giovanni Fasanella

Manifestare per la pace

delle diocesi americane: perché non far firmare anche agli uomini politici italiani una dichiarazione in cui si impegnano a lavorare, una volta eletti, per impedire che vengano costruite e installate armi nucleari?

— Ma gli interessi sono tanti e tali...

— E infatti non è semplice. Nei rapporti internazionali

Altissimo: «Non è incolombabile il fosso tra il Pci e il Pli»

ROMA — Il fosso che divide il Pci dal Pli non è incolombabile. Lo ha dichiarato il segretario liberale Renato Altissimo durante la puntata di ieri di «Punto 7», la trasmissione di «Canale 5». «Qualora il pentapartito non funzionasse bene, meglio le elezioni anticipate», ha aggiunto Altissimo, il quale, riprendendo l'argomento in una intervista al settimanale «L'Espresso», ha anche detto che questa maggioranza di centro-sinistra: «Le nuove formule dipendono dalla crescita delle forze laiche, dalla crescita delle forze socialiste, dalla tenuta della Dc, dalle modificazioni che interverranno nel Pci». A proposito dei comunisti, il segretario liberale ha detto di attendere «con molta curiosità» il programma che essi stanno elaborando. E infine: «Tra l'essere l'ala progressista di uno schieramento moderato e l'ala moderata di uno schieramento progressista, preferisco la seconda scelta».

Contro l'ipotesi di elezioni anticipate si schiera invece il segretario repubblicano, Spadolini: «se qualche pensasse di usare i referendum sulla giustizia o quale grimaldello per scardinare la legislatura, allora meglio varrebbe affrontarli».

Terremoto in Salvador

milgala di casupole della periferia nelle quali abitavano poveri contadini che avevano abbandonato le campagne a causa della guerra civile. Secondo le prime frammentarie notizie, appunto, l'epicentro del sisma sarebbe stato localizzato in mare o in un lago. C'era stata qualche prima scossa di lieve entità che molti non avevano neanche avvertito. Poi, poco dopo mezzogiorno, le prime due scosse del quinto-sesto grado della scala Richter che hanno provocato i primi crolli. Da quel momento in poi, secondo quanto hanno raccontato gli uomini di una radio in Guatemala, è stato un pauroso crescendo. Alle 18 circa, sempre secondo fonti non meglio identificate, si è avuta una scossa tremenda del 7° grado Richter che ha provocato una vera e propria strage nella capitale, ma anche nei centri di Soyapango, San Jaquin e San Antonio. Un radiomane, captato a Città del Messico, ha detto: «Un collega e amico del Salvador ha detto di aver visto sbriciolarsi, di fronte alla propria casa, un'intera scuola. Poi sono arrivati i soccorritori e hanno tirato fuori i corpi di almeno trenta bambini. Ma sono arrivate altre scosse tremende e anche i soccorritori sono stati travolti».

Fausto Ibbia

Duello, ma tra chi?

giudizio che ci era parso apprezzabile, pur cogliendovi il riflesso di una sorta di parodia napoletana dei duelli tra Craxi e De Mita.

«Ieri però il direttore del «Mattino» ci ha dedicato in prima pagina un corsivo intitolato: «L'Unità e la stupidità». Pasquale Nonno si è prodotto in una di quelle ardenti esercitazioni polemiche che in tempi andati erano il preludio dei duelli — quelli veri — e facevano andare a ruba i giornali. Nonno, che pure ci conosce, si esibisce in una funzione letteraria, restituendoci il delizioso profumo dell'Ottocento. Spiega ai suoi lettori che «è in giro per Napoli un cronista dell'Unità» mosso da un unico scopo: dimostrare che una giunta con i comunisti, nonostante fossero tutti d'accordo, non si è potuta fare solo perché l'operazione è stata silurata da De Mita e «naturalmente dal demitiano «Mattino»». Il «giornotino venuto da Roma» non ha capito che è vero esattamente il contrario: la giunta con i comunisti non era altro che il «patto per Napoli» proposto proprio dall'autorevole direttore. E il Nonno solo in cattedra per darci una lezione. Indignato era così schietto di «giornalismo becero in cui si dillegiano gli avversari (o presunti tali)», spiega che questo è un modo sbagliato di fare giornalismo, che non aiuta a capire e non aiuta la gente a capire. Una lezione anche di politica, perché il «giornotino» non sa che dietro le etichette di facciata (democristiano, comunista, ecc.), per capire il vero gioco e chi sono gli avversari autentici o presunti, bisogna saper cogliere le realtà trasversali e un messaggio lanciato ai padri giovani. E, infatti, il

Fausto Ibbia

Terremoto in Salvador

«L'Unità e la stupidità». Pasquale Nonno si è prodotto in una di quelle ardenti esercitazioni polemiche che in tempi andati erano il preludio dei duelli — quelli veri — e facevano andare a ruba i giornali. Nonno, che pure ci conosce, si esibisce in una funzione letteraria, restituendoci il delizioso profumo dell'Ottocento. Spiega ai suoi lettori che «è in giro per Napoli un cronista dell'Unità» mosso da un unico scopo: dimostrare che una giunta con i comunisti, nonostante fossero tutti d'accordo, non si è potuta fare solo perché l'operazione è stata silurata da De Mita e «naturalmente dal demitiano «Mattino»». Il «giornotino venuto da Roma» non ha capito che è vero esattamente il contrario: la giunta con i comunisti non era altro che il «patto per Napoli» proposto proprio dall'autorevole direttore. E il Nonno solo in cattedra per darci una lezione. Indignato era così schietto di «giornalismo becero in cui si dillegiano gli avversari (o presunti tali)», spiega che questo è un modo sbagliato di fare giornalismo, che non aiuta a capire e non aiuta la gente a capire. Una lezione anche di politica, perché il «giornotino» non sa che dietro le etichette di facciata (democristiano, comunista, ecc.), per capire il vero gioco e chi sono gli avversari autentici o presunti, bisogna saper cogliere le realtà trasversali e un messaggio lanciato ai padri giovani. E, infatti, il

Fausto Ibbia

Terremoto in Salvador

«L'Unità e la stupidità». Pasquale Nonno si è prodotto in una di quelle ardenti esercitazioni polemiche che in tempi andati erano il preludio dei duelli — quelli veri — e facevano andare a ruba i giornali. Nonno, che pure ci conosce, si esibisce in una funzione letteraria, restituendoci il delizioso profumo dell'Ottocento. Spiega ai suoi lettori che «è in giro per Napoli un cronista dell'Unità» mosso da un unico scopo: dimostrare che una giunta con i comunisti, nonostante fossero tutti d'accordo, non si è potuta fare solo perché l'operazione è stata silurata da De Mita e «naturalmente dal demitiano «Mattino»». Il «giornotino venuto da Roma» non ha capito che è vero esattamente il contrario: la giunta con i comunisti non era altro che il «patto per Napoli» proposto proprio dall'autorevole direttore. E il Nonno solo in cattedra per darci una lezione. Indignato era così schietto di «giornalismo becero in cui si dillegiano gli avversari (o presunti tali)», spiega che questo è un modo sbagliato di fare giornalismo, che non aiuta a capire e non aiuta la gente a capire. Una lezione anche di politica, perché il «giornotino» non sa che dietro le etichette di facciata (democristiano, comunista, ecc.), per capire il vero gioco e chi sono gli avversari autentici o presunti, bisogna saper cogliere le realtà trasversali e un messaggio lanciato ai padri giovani. E, infatti, il

Fausto Ibbia

Terremoto in Salvador

«L'Unità e la stupidità». Pasquale Nonno si è prodotto in una di quelle ardenti esercitazioni polemiche che in tempi andati erano il preludio dei duelli — quelli veri — e facevano andare a ruba i giornali. Nonno, che pure ci conosce, si esibisce in una funzione letteraria, restituendoci il delizioso profumo dell'Ottocento. Spiega ai suoi lettori che «è in giro per Napoli un cronista dell'Unità» mosso da un unico scopo: dimostrare che una giunta con i comunisti, nonostante fossero tutti d'accordo, non si è potuta fare solo perché l'operazione è stata silurata da De Mita e «naturalmente dal demitiano «Mattino»». Il «giornotino venuto da Roma» non ha capito che è vero esattamente il contrario: la giunta con i comunisti non era altro che il «patto per Napoli» proposto proprio dall'autorevole direttore. E il Nonno solo in cattedra per darci una lezione. Indignato era così schietto di «giornalismo becero in cui si dillegiano gli avversari (o presunti tali)», spiega che questo è un modo sbagliato di fare giornalismo, che non aiuta a capire e non aiuta la gente a capire. Una lezione anche di politica, perché il «giornotino» non sa che dietro le etichette di facciata (democristiano, comunista, ecc.), per capire il vero gioco e chi sono gli avversari autentici o presunti, bisogna saper cogliere le realtà trasversali e un messaggio lanciato ai padri giovani. E, infatti, il

Fausto Ibbia

Brio

Miscelatore monocomando a dischi in ossido ceramica sinterizzata.

L'elevata efficienza, la silenziosità di funzionamento e la lunga durata, garantita da severi controlli di qualità, sono le basi del successo del miscelatore Brio, disponibile in un'ampia gamma di modelli e di colori presso i più qualificati punti vendita d'Italia.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Via Roma, 125-28017 S. Maurizio d'Opaglio (NO) Tel.: (0322) 96127/8 Telex: 200442 FRA FRA I

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando di qualificazione per gara d'appalto Estratto

Il Comune di Empoli indice un appalto con procedura di offerta con soluzione tecnica per la progettazione e costruzione di un edificio scolastico. L'aggiudicazione sarà effettuata con le procedure di cui agli art. 4 R.D. 18/11/1923 n. 2440 e art. 40 e 91 del R.D. 23/3/1924 n. 827. Le domande di partecipazione redatte in bollo dovranno essere spedite al Comune di Empoli - Ufficio Contratti, via G. del Papa 43 entro il 30 ottobre 1986.

Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte in conformità alle prescrizioni contenute nell'edizione integrale del Bando di qualificazione che è disponibile presso l'Ufficio Contratti di questo Comune e può essere ritirato da incaricati delle imprese interessate che si presentano alla sede con delega su carta intestata e debitamente sottoscritta. Possono qualificarsi anche ditte consorziate o riunite in associazione temporanea di impresa purché soddisfino le condizioni e le limitazioni indicate nell'edizione integrale del bando.

La domanda di partecipazione non vincola per alcun modo l'Amministrazione Comunale. Data invio all'Ufficio per le pubblicazioni ufficiali della Comune Europee 22/9/1986. IL SINDACO

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA
PROVINCIA DI FORLÌ

Asta pubblica per la vendita di un terreno destinato dal P.R.G. B2 e zona per nuovi insediamenti residenziali di espansione (Zona C/2) sito nella periferia del capoluogo verso il centro urbano di S. Giustina - 2° esperimento

IL SINDACO

rende noto che il giorno 30 ottobre 1986, alle ore 11, nella civica residenza municipale, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di un terreno, con superficie complessiva di Ha 1.53.83, destinato dal P.R.G. 1982 a zona per nuovi insediamenti residenziali di espansione (Zona C/2) sito nella periferia del capoluogo verso il Centro Urbano di S. Giustina, proveniente dai beni trasferiti a questo Comune dal Disastro Ente ospedaliero.

Il prezzo a base d'asta è fissato in L. 300.000.000 ed è deliberato e sarà a favore del concorrente che presenterà l'offerta migliore in aumento, da presentarsi direttamente presso il Comune o tramite Ufficio Postale entro le ore 13 del giorno 29 ottobre 1986.

Maggiori dettagli e copia integrale dell'atto di asta possono essere richiesti alla Segreteria Generale del Comune (tel. 0541/626173). Santarcangelo di R., 15 ottobre 1986. IL SINDACO: Ing. Cianciarulo Zoffoli